

Carlo Ebanista
***Dati preliminari sul territorio di Frigenio
fra tarda antichità e alto medioevo***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 103-127 @ degli autori e dell'editore - distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

CARLO EBANISTA

DATI PRELIMINARI SUL TERRITORIO DI FRIGENTO FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

1. *L'ager inter Compsam, Abellinum et Aeclanum*

Nel IX volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* Mommsen riunisce sotto la voce *ager inter Compsam, Abellinum et Aeclanum* le epigrafi rinvenute nel territorio compreso tra Conza della Campania, Avellino e Mirabella Eclano¹; non potendo accertare a quale *pagus* di età romana si riferiscono, le presenta, infatti, come se risultassero *vicatim sparsa*². In questa sede si analizzano, in via preliminare, le testimonianze archeologiche di età tardoantica e altomedievale relative alla porzione dell'*ager* corrispondente al colle di Frigento e ai suoi versanti fino alla riva destra del torrente Fredane e a quella sinistra del fiume Ufita (fig. 1). La scelta del comprensorio, ricadente nei comuni di Frigento, Sturno, Gesualdo, Fontanarosa, Villamaina e Rocca San Felice, è stata compiuta per le prospettive archeologiche che offre, in considerazione del numero e dell'importanza dei rinvenimenti, sia occasionali, sia frutto di scavi sistematici.

Il colle, sulla cui sommità sorge l'abitato di Frigento (911 m s.l.m.), costituisce un vero e proprio spartiacque tra l'Ufita e il Fredane. Per la rilevante posizione strategica, l'insediamento, che nelle fonti scritte è documentato dall'VIII secolo³, ha rivestito una funzione di controllo delle aree circostanti, dal momento che l'altura a nord-est domina l'alta valle dell'Ufita, una delle poche zone con marcata vocazione agricola dell'Irpinia, mentre sul versante meridionale controlla l'area del santuario della Mefite nella valle d'Ansanto⁴. Sul crinale ovest del colle, che declina verso la piana di *Aeclanum*, sorgono gli abitati di Gesualdo (631 m s.l.m.) e Fontanarosa (516 m s.l.m.); sul versante meridionale è presente Villamaina (580 m s.l.m.), mentre a nord-est Sturno (652 m s.l.m.), già casale di Frigento.

Sebbene sia ancora difficile ricostruire l'assetto economico e sociale del territorio degli *Hirpini* nella tarda antichità, la documentazione epigrafica e archeologica indica che i centri urbani, già ben definiti in età tardorepubblicana, mostrano una certa continuità di vita; oltre che per *Abellinum*, rientrando dopo la riforma diocleziana

¹ *CIL* IX, p. 91.

² COLUCCI PESCATORI 1991, p. 89.

³ *Chronicon Vulturense*, p. 247, doc. 32; cfr. EBANISTA c.s.

⁴ COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48.

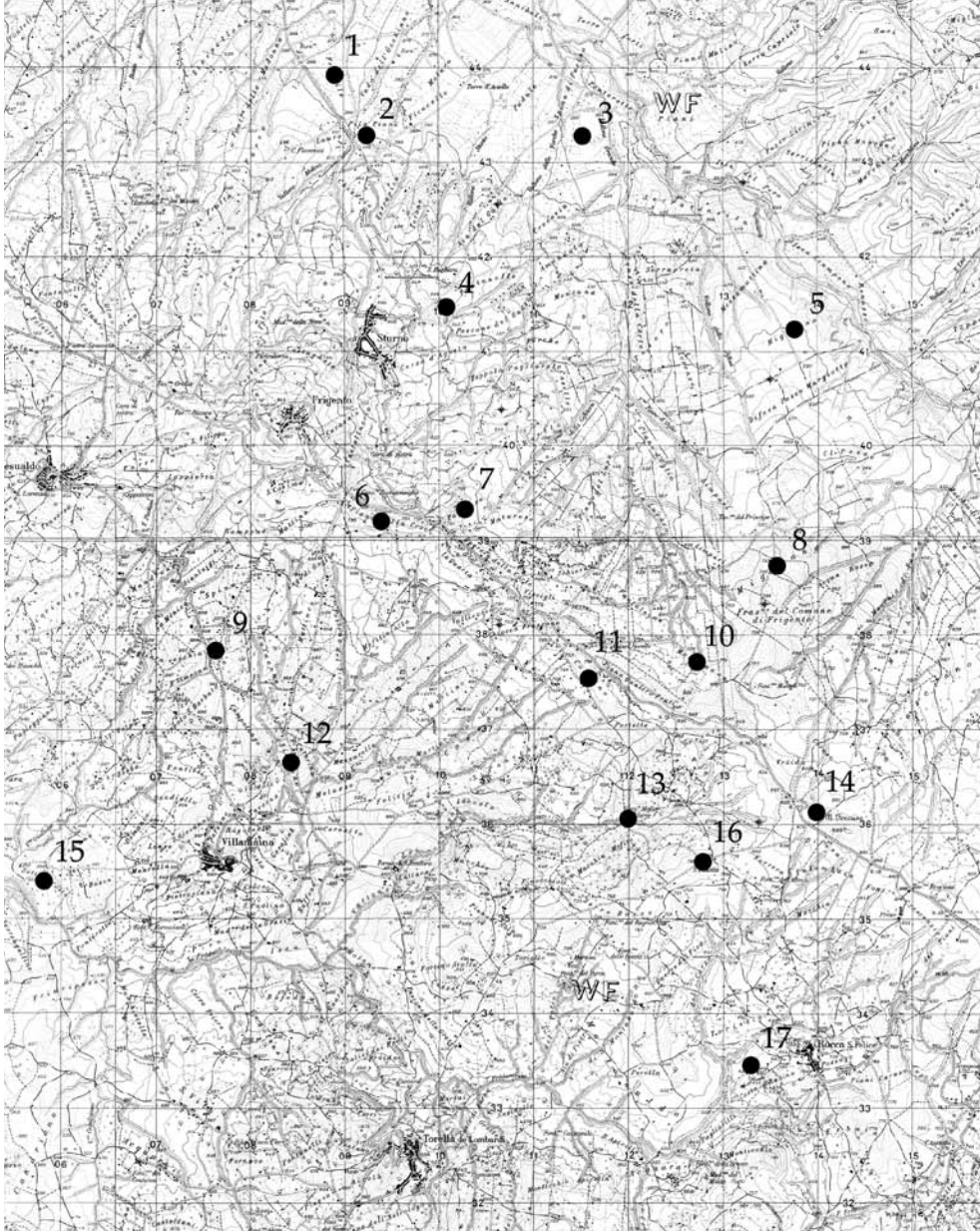


Fig. 1. Il territorio tra il torrente Fredane e il fiume Ufita: 1, Frainile Pilapiani (Frigento); 2, Pilapiani (Frigento); 3, Pezza Grande (Sturno); 4, San Leucio (Sturno); 5, Migliano (Sturno); 6, Piano della Croce (Frigento); 7, Pagliara di Migliano (Frigento); 8, Migliano (Frigento); 9, San Marco (Frigento); 10, Molignana (Frigento - Sturno); 11, Termito (Frigento); 12, Sicciano (Villamaina); 13, Mefite (Rocca San Felice); 14, Sterpaie (Rocca San Felice); 15, Sotto le Coste (Villamaina); 16, Santa Felicita (Rocca San Felice); 17, Costa Diana (Rocca San Felice).

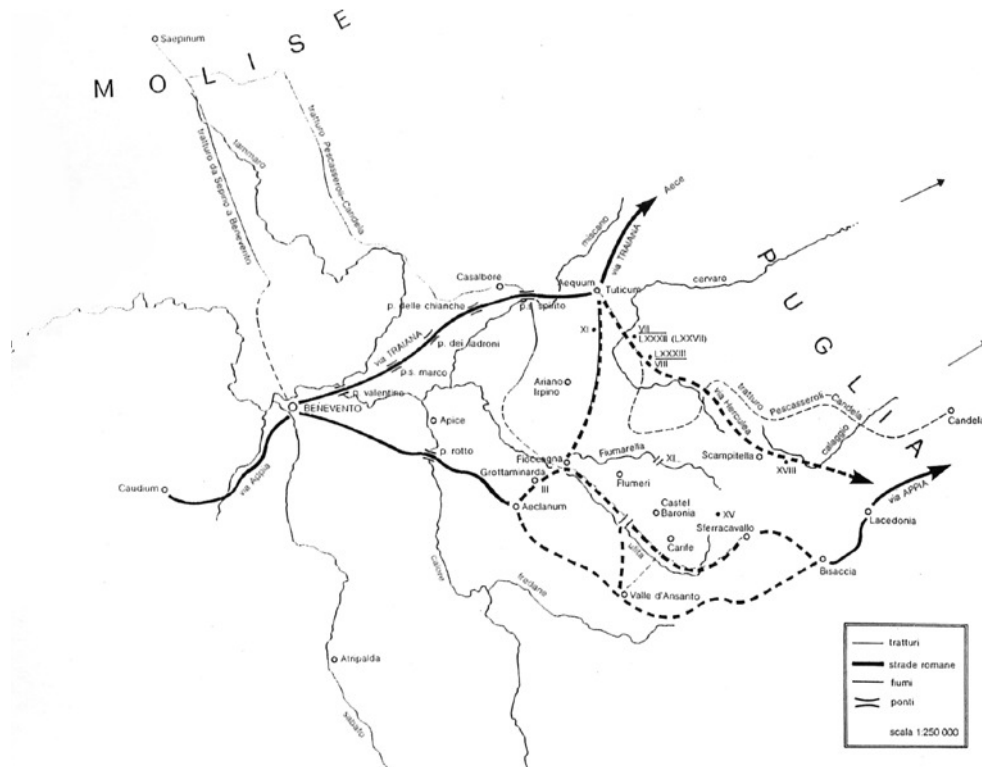


Fig. 2. L'antica rete viaria irpina.

nella provincia *Samnium et Campania*, questa circostanza vale anche per *Aeclanum* e *Compsa* appartenenti alla provincia *Apulia et Calabria*⁵. In rapporto alla minore distanza e al più agevole collegamento, il territorio frigentino è strettamente correlato ad *Aeclanum*⁶, cui era unito, a quanto pare, da un importante tracciato viario. Dopo *Aeclanum* la via Appia sembra si dividesse in due rami (fig. 2): quello più a nord, corrispondente al percorso descritto da Orazio, seguiva il tracciato dell'Ufita e passava per Fiocaglia di Flumeri; il ramo meridionale, transitando per lo spartiacque alla quota di circa 900 m s.l.m., toccava Frigento, la Mefite, Taverna di Monte Forcuso, Guardia dei Lombardi, La Toppa (*Subromula*) e quindi proseguiva per Bisaccia e Lacedonia⁷. I due rami avrebbero ricalcato due preesistenti tratturi: uno, tuttora in parte riconoscibile, che correva nel fondovalle lungo il corso dell'Ufita e l'altro che saliva sulla cresta toccando gli attuali centri di Frigento e Guardia dei Lombardi⁸.

⁵ PESCATORI 2005, p. 283.

⁶ A partire dal XVII Frigento fu addirittura identificata con l'antica città (JOHANNOWSKY 1987, p. 104).

⁷ LUGLI 1963, p. 26; JOHANNOWSKY 1987, p. 104; GANGEMI 1987, p. 118; ROMITO 1995, p. 22; COLUCCI PESCATORI 1996, p. 230; CAMODECA 1997, p. 268, nota 34; COLUCCI PESCATORI 2000, pp. 48-49; LO PILATO 2005, p. 145.

⁸ GANGEMI 1987, p. 118; ROMITO 1995, pp. 18-19; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48.

2. Municipium, aliunde, ignotum: *Frigento in età romana*

Le numerose epigrafi romane presenti nel territorio frigentino⁹ convinsero Mommsen dell'esistenza di un centro antico a Frigento¹⁰, anche se con qualche esitazione dovuta alla mancanza di concrete prove della documentazione monumentale¹¹. Lo studioso, seguendo la tesi avanzata sin dal secolo precedente¹², non esclude, però, che le iscrizioni fossero state trasportate nel medioevo da *Aeclanum* a Frigento «aedificandi causa»¹³. Una possibilità questa che fu prontamente respinta da Jannacchini, in considerazione del fatto che tra i due centri «si frapponeva una grande bosaglia, che la rotabile è recente, che il tracciato dell'Appia era in rovina, e che Frigento da due suoi lati non ha altro bene che pietre»¹⁴; lo studioso irpino si riferiva all'esistenza di cave di pietra, tuttora attive nell'area frigentina¹⁵ (fig. 3).

Le ricerche archeologiche condotte nella seconda metà del Novecento hanno confermato l'ipotesi che Frigento sorge su un sito antico, come aveva intuito Mommsen¹⁶. Nel 1958 la Soprintendenza alle Antichità della Campania, sotto la direzione di Onorato, avviò un'indagine sistematica nelle cisterne romane¹⁷, la cui esistenza era stata segnalata sin dal XVIII secolo. Il complesso di cisterne, a molteplici bracci costruiti in opera incerta, fu messo in relazione con il serbatoio menzionato nell'iscrizione di età sillana trovata nel 1957 in un pilastro della chiesa di S. Maria Assunta¹⁸. L'epigrafe, oggi conservata al Museo Irpino di Avellino, ricorda «la costruzione di un muro, di porte, di un foro, di una *porticus*, di una curia e di una cisterna da parte di C. Quinzio Valgo»¹⁹. Seguace di Silla e tribuno della plebe nel 63 a.C., l'evergete fece costruire a proprie spese le mura di *Aeclanum*²⁰, mentre a Pompei edificò il *theatrum tectum* e l'anfiteatro²¹. L'iscrizione frigentina - per la quale non sono mancate attribuzioni alla vicina *Aeclanum*²² - attesta che l'impegno di Quinzio Valgo riguardò contemporaneamente l'edificazione della cinta muraria e l'attrezzatura del centro civico con foro, portico, curia, cisterna, e nel contempo suggerisce che si trattò di una programmazione urbanistica completa realizzata in tempi piuttosto brevi²³.

⁹ *CIL IX*, pp. 91-92.

¹⁰ MOMMSEN 1847, p. 164 («si potrebbe supporre, che Frigento fosse stato un comune da sè, di cui l'antico nome s'ignora. Ed infatti siamo condotti a ciò credere pel numero ragguardevole delle lapidi ivi trovate, e più ancora per la pietra dell'Augustale Bovio [...], il quale *viam stravit long. p. LVII d.d.*, e non già una strada vicinale, ma, come scorgesi apertamente, una delle strade del paese»).

¹¹ ONORATO 1960, p. 58, nota 95.

¹² PRATILLI 1745, p. 462; GUARINI 1814, pp. 158-160.

¹³ *CIL IX*, p. 91.

¹⁴ JANNACCHINI 1891, p. 126.

¹⁵ LAMBERT 2006, fig. 2; 2008, fig. 11.

¹⁶ È noto peraltro che lo sfruttamento del territorio portava all'occupazione anche delle alture più accentuate, com'è attestato a Trevico (ROMITO 1995, p. 86).

¹⁷ ONORATO 1960, pp. 11, 27, 35-36.

¹⁸ DEGRASSI 1972, p. 88, n. 598; COLUCCI PESCATORI 1975, pp. 36-37, fig. 54; 1991, p. 96, fig. 9; 2000, p. 47, fig. 6.

¹⁹ COLUCCI PESCATORI 1975, p. 37.

²⁰ CAMODECA 1982, p. 108; CÀSSOLA 1991, p. 113; COLUCCI PESCATORI 1998, p. 41; 2000, p. 47.

²¹ DE CARO 1991, p. 366.

²² ROMITO 1995, p. 80.

²³ MANSUELLI 1976-77, p. 121.

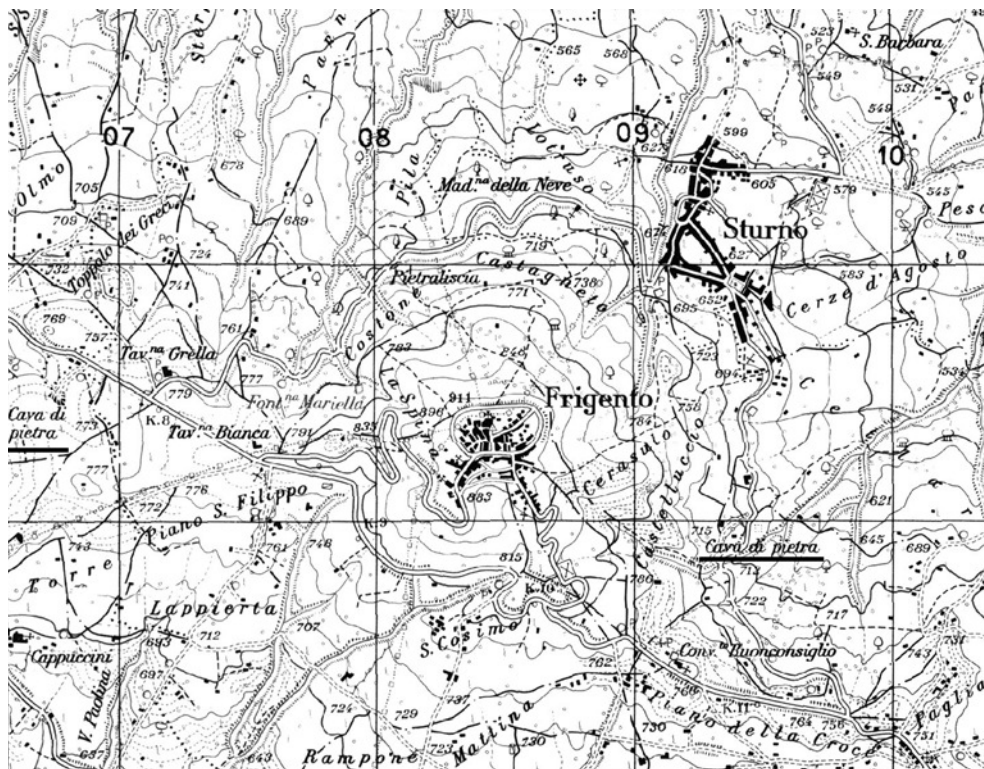


Fig. 3. Le cave di pietra presso Frigento.

Le ricerche condotte da Onorato negli anni Cinquanta appurarono la 'romanità' di Frigento, argomento sino ad allora variamente discusso²⁴, ma lasciarono aperto il problema di determinarne le vicende storiche e l'originaria denominazione²⁵. A trent'anni di distanza da quelle indagini, moltissimi problemi rimanevano però irrisolti, sicché si era «ancora lontani dal poter delineare una storia della cittadina di Frigento»²⁶. L'«esplorazione nel sottosuolo del centro abitato», tanto auspicata da Onorato²⁷, riprese in occasione dei lavori seguiti al terremoto del 1980: in via S. Pietro vennero alla luce i resti di un edificio termale, mentre in via S. Giovanni riemerse un condotto con copertura di bipedali a doppio spiovente²⁸, forse corrispondente ai canali «rivestiti di mattonate» visti da un erudito locale alla fine del Settecento²⁹. Un ulteriore tratto del condotto è stato individuato, sempre in via S. Giovanni, nel 1998 in occasione degli

²⁴ CIL IX, p. 91.

²⁵ ONORATO 1960, pp. 36, 57-58, nota 95.

²⁶ MUOLLO 1989.

²⁷ ONORATO 1960, p. 58, nota 95.

²⁸ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 97, fig. 13; ROMITO 1995, p. 80; GIOVANNIELLO-FORGIONE (a cura di) 1999, fig. a p. 56; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48.

²⁹ CIAMPO, *Dissertazione*, p. 49.

scavi per la metanizzazione³⁰. Fu proprio negli anni Novanta che Marcello Rotili avviò i primi scavi sistematici nelle chiese di S. Maria Assunta (1990-91) e di S. Pietro (1994). In quest'ultimo edificio le ricerche, oltre a riconoscere le fasi costruttive della chiesa (XV-XX secolo), hanno messo in luce una sepoltura assegnabile al IV-II secolo a.C., un canale e alcuni muri databili tra l'età tiberiana e il III secolo d.C., nonché strutture di probabile età tardoantica³¹.

Le cisterne d'età tardorepubblicana³², l'edificio termale in via S. Pietro, il condotto in *bipedales* di via S. Giovanni³³ e le strutture murarie di I-III secolo d.C. rinvenute al di sotto della chiesa di S. Pietro³⁴ attestano senza dubbio che Frigento sorge su un centro romano, di cui, però, non conosciamo la tipologia insediativa³⁵ e l'originaria denominazione³⁶. Di recente la Pescatori ha ipotizzato la coincidenza topografica del centro moderno con un *vicus* o un *oppidum*, in rapporto con il vicino santuario della Mefite, ovvero, meno probabilmente, con una colonia o un *municipium* duovirale³⁷. Qualora quest'ultima ipotesi fosse appurata, si assisterebbe alla coincidenza con l'anonimo *municipium* duovirale di età postcesariana, il cui territorio ricadeva per l'appunto tra Frigento e Rocca San Felice³⁸.

Oltre alla natura dell'insediamento, occorre riconsiderare il problema dell'originaria ubicazione delle epigrafi frigentine, in passato generalmente ritenute provenienti da *Aeclanum*. Almeno una delle due iscrizioni di età tardorepubblicana scoperte in S. Maria Assunta e relative ad altrettanti magistrati che contribuirono alla costruzione di una città e dei suoi edifici pubblici³⁹, è stata, infatti, attribuita al centro antico su cui sorge Frigento. Stando alla testimonianza di Ciampo, a questo abitato andrebbe assegnata anche l'iscrizione menzionante l'architetto *C. Antistius Isochrysus*. Ancora da stabilire, oltre all'originaria ubicazione delle iscrizioni con grandi lettere alveolate predisposte per l'inserimento di caratteri metallici⁴⁰, rimane la provenienza delle epigrafi che ricordano i *quattuorviri iure dicundo*, i *duoviri* e i *magistri augustales* che in età giulio-claudia curarono la realizzazione di una strada⁴¹. Se le iscrizioni di *duoviri* iscritti alla tribù Galeria (metà I-metà II secolo d.C.) non possono provenire da *Aeclanum* (*quattuorviri* della tribù Cornelia) né tanto meno da *Compsa* (*quattuorviri* della tribù Galeria)⁴², quella d'età tardorepubblicana menzionante i *quattuorviri iure dicundo*

³⁰ MAURIELLO 2005, pp. 82-83.

³¹ ROTILI 1993-94b, p. 689.

³² ONORATO 1960, pp. 35-36; ROMITO 1995, p. 80, figg. 27-28; GIOVANNIELLO-FORGIONE (a cura di) 1999, figg. a p. 38; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 47, fig. 2; FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, pp. 235-237, figg. S-12, S-13.

³³ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 97, fig. 13; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48.

³⁴ ROTILI 1993-94b, p. 689.

³⁵ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 95.

³⁶ ONORATO 1960, p. 58, nota 95.

³⁷ COLUCCI PESCATORI 1996, p. 234; 2000, p. 48.

³⁸ CAMODECA 1996, p. 190.

³⁹ DEGRASSI 1972, pp. 88-89, nn. 598-599; COLUCCI PESCATORI 1975, pp. 36-37, fig. 54; 1991, p. 96, fig. 9; 2000, p. 48.

⁴⁰ FLAMMIA 1845, pp. 34, 40, 43; *CIL* IX, 1051; GIOVANNIELLO-FORGIONE (a cura di) 1999, figg. a p. 57; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 47.

⁴¹ *CIL* IX, 1048-1050; COLUCCI PESCATORI 1991, p. 97; CAMODECA 1996, p. 190; COLUCCI PESCATORI 2000, pp. 47, 49-50.

⁴² MOMMSEN 1847, p. 164; CAMODECA 1996, p. 190.

suggerisce una duplice interpretazione: da un lato si può supporre che provenga da *Aeclanum* o *Compsa* «e pertanto non esiste l'autonomia amministrativa in età 'classica', ma il centro si sviluppa nell'alto medioevo, periodo in cui è consueto l'utilizzo di materiali di spoglio per costruzioni»; dall'altro lato è ipotizzabile che l'epigrafe sia «veramente del luogo e, di conseguenza, per analogia con gli altri centri, il duovirato è stato preceduto da un collegio di reggenza 'quattuorvirale' con la possibilità di una evoluzione, relativamente recente, che abbia sostituito un precedente ordinamento costituzionale»⁴³.

3. L'organizzazione del territorio tra l'età repubblicana e la tarda antichità



Fig. 4. Termine graccano dalla località Pagliara di Migliano, Frigento.

Sebbene non sia ancora del tutto chiara l'articolazione del territorio frigentino in età romana, in rapporto peraltro all'impossibilità di delimitare con certezza gli ambiti di pertinenza dei vicini centri urbani, risulta evidente una massiccia opera di 'colonizzazione' che ha un andamento diacronico e ben si giustifica sia per la presenza del santuario della Mefite, sia per l'importante insediamento sannitico attestato dalle aree in riva destra dell'Ufita, nell'odierna Baronìa⁴⁴. Nel versante meridionale la centuriazione dell'*ager* è documentata da tre cippi graccani rinvenuti a Frigento nelle località Piano della Croce⁴⁵, Pagliara di Migliano⁴⁶ (fig. 4) e Termite (poi disperso)⁴⁷, (fig. 1 nn. 6, 7, 11) e da altri due trovati a Rocca San Felice nelle contrade Sterpaie e Costa Diana⁴⁸ (fig. 1 nn. 14, 17). Se i numerosi toponimi di origine prediale sono un inequivocabile indizio dello sfruttamento agricolo seguito alla romanizzazione

del territorio⁴⁹, i rinvenimenti occasionali, le ricognizioni di superficie e gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento attestano l'esistenza di un discreto numero di siti rurali di età tardorepubblicana e imperiale.

Questi insediamenti rurali erano ubicati soprattutto nell'area nord-est del comprensorio, lungo il corso dell'Ufita. Gli «estesissimi» mosaici pavimentali a tessere bianche segnalati alla fine dell'Ottocento attestano l'esistenza di una villa in contrada Pezza Gran-

⁴³ COLUCCI PESCATORI 2000, p. 50.

⁴⁴ COLUCCI PESCATORI 2000, p. 50.

⁴⁵ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 96.

⁴⁶ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 96; ROMITO 1995, p. 82; FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 245, fig. S-18.

⁴⁷ *CIL* IX, 1026; il cippo venne successivamente trasferito a Rocca San Felice (COLUCCI PESCATORI 1991, pp. 89, 95-96; ROMITO 1995, p. 82).

⁴⁸ *CIL* IX, 1024-1025; RAININI 1985, p. 119, nota 461; COLUCCI PESCATORI 1991, p. 89.

⁴⁹ È il caso, ad esempio, di Sianana a Fontanarosa; Formolano, Sarzano, Sicciano a Villamaina; Migliano, Marzano a Frigento; Carmasciano a Rocca San Felice (FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, pp. 249-252).

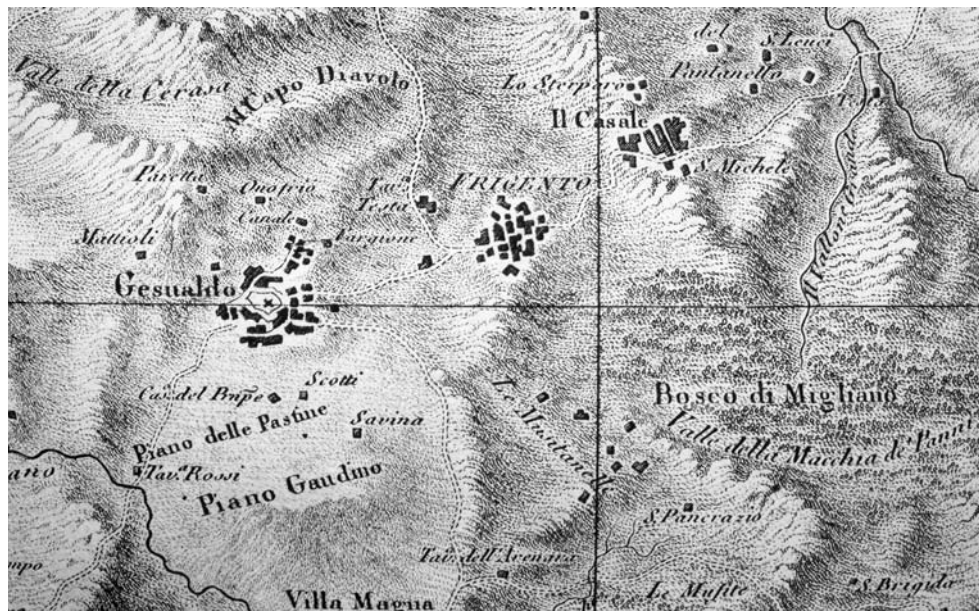


Fig. 5. G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, in alto a destra la località San Leucio presso Sturno (Il Casale).

de a Sturno (fig. 1 n. 3), dove furono scoperte anche tombe «con le consuete lucerne, urne e per di più un chiodo»⁵⁰. Una grande villa si trovava in località San Leucio (fig. 1 n. 4) a nord-est di Sturno, in corrispondenza della cappella dedicato al santo (fig. 5). Il sito, in posizione collinare con ottima esposizione, si trova al centro di una complessa rete viaria vicinale che ha determinato la formazione del microtoponimo Crocevia⁵¹. Sulla sommità dell'altura s'intravedono ancora i resti dell'edificio di culto, le cui pareti, alla fine del XVIII secolo, risultavano «fabbricate con le reliquie di altri edifici», tra cui blocchi di travertino con iscrizioni a «lettere cubitali»; nei pressi era stata rinvenuta una *fistula* di piombo, «di non piccola mole [...] fra mezzo a mattoni posti a cemento», collegata ad «una fonte che doveva sottostare» alla cappella; il condotto «immetteva all'insu ad una cisterna, alla quale faceva capo una gran condotta a fabbrica che dilungavasi con l'un capo inverso Migliano e l'altro nella direzione di Eclano»⁵². La testimonianza è dovuta al canonico frigentino Pascucci che segnalò, inoltre, la scoperta di una gran quantità di «corniole, camei, idoletti, canali di piombo, marmi infranti, pietre di pittura a mosaico», oltre ad «affusti immani di colonne con avanzi di archi in corrispondenza, non che vestigia di fabbriche laterizie»⁵³. Di recente in quest'area sono stati

⁵⁰ JANNACCHINI 1891, pp. 134-135; ROMITO 1995, p. 79.

⁵¹ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 255.

⁵² JANNACCHINI 1891, p. 135.

⁵³ JANNACCHINI 1891, p. 135.



Fig. 6. Tessere di mosaico dalla villa in località San Leucio a Sturno.

rinvenne una *fistula* di piombo, «tubicini fittili disposti in direzione delle soprastanti sorgive di acqua», *suspensurae* con laterizi circolari e mosaici pavimentali a tessere bianche⁵⁸. Il dato è perfettamente inquadrabile nella realtà idrogeologica del territorio, dove le risorse termali sono tuttora sfruttate; è il caso, ad esempio, della sorgente sulfurea che sgorga a 28° C presso i Bagni di San Teodoro a Villamaina, dove fin dal Settecento è attivo uno stabilimento di cura. Altre condutture di piombo, di diametro minore rispetto a quelle trovate a San Leucio, furono viste da Jannacchini a Frigento nella contrada Frainile Pilapiani⁵⁹ (fig. 1 n. 1), insieme ai resti di una necropoli con lucerne e balsamari⁶⁰; più di recente, in questa zona che era attraversata dal diverticolo del tratturo che si sviluppava parallelamente all'Ufita⁶¹, sono stati raccolti frammenti di una lucerna di tipo africano, di ceramica comune e di sigillata chiara⁶². La Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento nella vicina località Pilapiani (fig. 1 n. 2) ha messo in luce i resti di una villa⁶³, presso la quale sono stati raccolti anche frammenti di ceramica a vernice nera⁶⁴. Un altro insediamento rurale doveva sorgere nella contrada Molignana (fig. 1 n. 10) che si estende tra i comuni di Frigento e Sturno; lo attesta il rinvenimento di sigillata italica e ceramica da mensa databile, a quanto

trovati laterizi, ceramica a pareti sottili, sigillata italica, vetro, tessere in pasta vitrea⁵⁴ (fig. 6), un frammento di iscrizione, monete di Marco Aurelio e Costante II⁵⁵. Se il rinvenimento di epigrafi funerarie⁵⁶ rinvia alla presenza di un sepolcreto, le tessere suggeriscono che accanto alla *pars rustica* sorgesse una *pars urbana* destinata ad ospitare il *dominus*⁵⁷. Un'analoga circostanza si doveva verificare per l'insediamento di località San Paolo a Sturno, dove Jannacchini, alla fine dell'Ottocento, vide i resti di un impianto termale; in associazione con monete di età imperiale, lo studioso

⁵⁴ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 255, tav. XV, foto S-30-33, 35-36.

⁵⁵ ROMITO 1995, p. 77.

⁵⁶ *CIL* IX, 1055; JANNACCHINI 1891, p. 132; ROMITO 1995, p. 78; FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 255.

⁵⁷ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, pp. 255-256, tav. XV, foto S-37.

⁵⁸ JANNACCHINI 1891, p. 134; cfr. ROMITO 1995, pp. 79, 86.

⁵⁹ JANNACCHINI 1891, p. 135.

⁶⁰ JANNACCHINI 1891, p. 134.

⁶¹ ROMITO 1995, p. 19; COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48.

⁶² ROMITO 1995, p. 83.

⁶³ COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48, fig. 5; FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, pp. 248, 255, tav. XIV, foto S-27-28.

⁶⁴ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 255, tav. XIV, foto S-29.

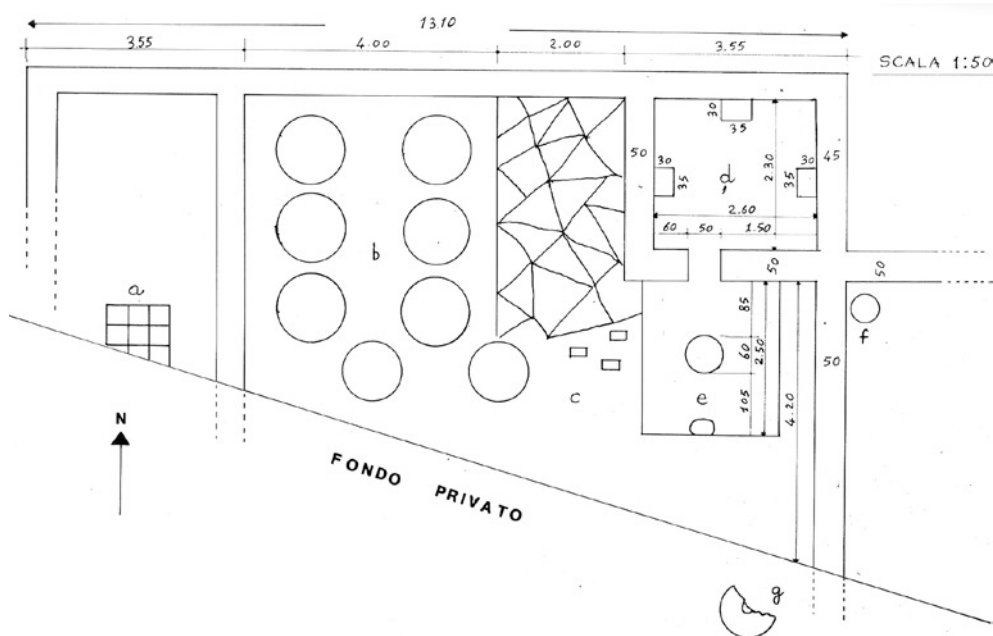


Fig. 7. Rocca San Felice, collina di Santa Felicita. Strutture scoperte negli anni Cinquanta del Novecento.

pare, a partire dal I secolo a.C.⁶⁵. Le monete di età imperiale⁶⁶ rinvenute in località Migliano (fig. 1 n. 8) a Frigento documentano l'esistenza di un'altra villa in quest'area, prossima alla valle d'Ansanto, dove sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica a vernice nera⁶⁷, oltre ai resti di una necropoli⁶⁸. Nell'omonima località che si trova nel territorio comunale di Sturno (fig. 1 n. 5) sono attestati i resti di due probabili ville; dalla prima provengono un rocchio di colonna in calcare e un fondo di ceramica sigillata con bollo CHAE | C. VOLVS F, mentre dall'altra frammenti di intonaco dipinto, di vetro e di un colino⁶⁹.

Decisamente inferiore il numero degli insediamenti rurali individuati nel settore meridionale del nostro comprensorio, prossimo al torrente Fredane. A Rocca San Felice gli scavi condotti negli anni Cinquanta del Novecento sulla spianata della collina di Santa Felicita, presso il santuario della Mefite (fig. 1 n. 16), hanno messo in luce, tra l'altro, strutture abitative (fig. 7) con intonaci dipinti di I secolo d.C., *dolia defossa*, mosaici pavimentali e impianti idrici con vasche, pertinenti ad un *pagus* o ad un gruppo di piccole e medie fattorie⁷⁰. All'insediamento faceva capo un'area

⁶⁵ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 254, tav. XIV, foto S-25.

⁶⁶ JANNACCHINI 1891, p. 134.

⁶⁷ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 96; ROMITO 1995, p. 54.

⁶⁸ JANNACCHINI 1891, p. 136.

⁶⁹ ROMITO 1995, p. 77.

⁷⁰ RAININI 1985, p. 9, nota 14; GAMBINO (a cura di) 1991, II, pp. 592-593, fig. 154.

sepolcrale che è documentata da «tombe con monete dell'imperatore Nerone»⁷¹ e da inumazioni di età tardoimperiale situate nelle immediate adiacenze dell'area sacra alla dea Mefite⁷² (fig. 1 n. 13). Ad una villa appartengono, con ogni probabilità, le strutture murarie esistenti in contrada S. Marco (fig. 1 n. 9), a sud di Frigento, in corrispondenza di un'area di affioramento di materiale ceramico e struttivo⁷³. Un altro insediamento rurale doveva sorgere in località Sicciano (fig. 1 n. 12) a nord di Villamaina, dove, oltre a resti di murature, sono stati rinvenuti frammenti di *dolia* e laterizi⁷⁴. Le strutture murarie e il pavimento in cocciopisto scoperti in contrada Sotto le Coste (fig. 1 n. 15) a Villamaina appartengono ad una villa che era lambita da una strada basolata⁷⁵.

Ubicati nel fondovalle, lungo i corsi d'acqua o nei pressi dei tracciati viari e tratturali⁷⁶, in aree già sfruttate in epoca sannitica, gli insediamenti rurali dovevano indirizzarsi verso un'economia autonoma e autarchica, in cui all'agricoltura si affiancavano attività artigianali; come di consueto, nei dintorni sorgevano delle aree cimiteriali (Pezza Grande a Sturno, Migliano e Frainile Pilapiani a Frigento, Santa Felicità a Rocca San Felice). Sebbene la presenza dei cippi (fig. 4) attesti lo sfruttamento agricolo di quest'area sin dall'epoca della riforma graccana, la nascita dei complessi rurali va collocata perlopiù intorno alla metà del I secolo a.C., nell'ambito dell'assetto imposto dalla nuova organizzazione amministrativa dopo la guerra sociale, com'è stato rilevato per l'alta valle dell'Ufita, dov'è documentata una fitta rete di ville medio-piccole e di insediamenti rurali, pienamente rispondente ai requisiti ambientali e climatici caratterizzanti le aree in cui i Romani amavano impiantare le loro residenze lontano dalle città⁷⁷.

I dati archeologici indicano che alcuni siti furono occupati fino alla tarda antichità. È il caso, ad esempio, della villa di località Frainile Pilapiani (fig. 1 n. 1) a Frigento, dove sono stati trovati frammenti di sigillata chiara e lucerne 'a canale aperto' di età paleocristiana⁷⁸. Se il rinvenimento di due *folles* di Costantino I in contrada Fasolaio (a nord di Pezza Grande)⁷⁹ appare isolato, nella villa di località San Leucio (fig. 1 n. 4), anch'essa ubicata a Sturno, oltre ad una moneta di Costante II, è stato recuperato un frammento di sigillata chiara⁸⁰ (fig. 8). A Rocca San Felice, invece, le indagini archeologiche hanno accertato che nel IV secolo sulla collina di Santa Felicità (fig. 1 n. 16), dopo due secoli di apparente abbandono, al muro di terrazzamento più interno del santuario venne sovrapposta una torre; i lavori, concepiti con criteri e

⁷¹ Le sepolture furono scoperte nell'area dove sorge il campanile della chiesa di S. Felicità (GAMBINO (a cura di) 1991, II, pp. 572, 594).

⁷² GAMBINO 1965, pp. 25-29; RAININI 1985, p. 120.

⁷³ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 254, tav. XIV, foto S-26.

⁷⁴ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 254.

⁷⁵ COLUCCI PESCATORI 1991, p. 95, nota 57.

⁷⁶ Cfr. l'analoga situazione nell'alta valle dell'Ufita (ROMITO 1995, p. 85). Alla fine dell'Ottocento nel nostro comprensorio erano riconoscibili «vestigie di vie con buon selciato» che si estendevano «dal sud al nord, probabilmente fatte ad unire le grandi vie romane» (JANNACCHINI 1891, p. 136).

⁷⁷ ROMITO 1995, p. 84.

⁷⁸ ROMITO 1995, pp. 78, 83, 88.

⁷⁹ ROMITO 1995, p. 78.

⁸⁰ FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, p. 255, tav. XV, foto S-34 (con impropria indicazione di sigillata italiana); per la rosetta e i quattro cerchi concentrici cfr. HAYES 1972, figg. 39 n. 27, 41 n. 44B.



Fig. 8. Sigillata chiara dalla villa in località San Leucio a Sturno.

finalità del tutto diversi, sembrano rispondere ad esigenze difensive completamente nuove e slegate dall'assetto preesistente, soprattutto se si considera che l'intervento edilizio «potrebbe anche non connettersi necessariamente ad una continuità di culto»⁸¹. Resta da accertare se ed eventualmente in quale misura la costruzione della torre, che rappresenta un precoce caso di fortificazione di un sito d'altura, abbia contribuito alla sopravvivenza dell'insediamento rurale (*pagus* o fattoria) che rimase attivo almeno fino all'età giustiniana⁸².

Mancano elementi per datare l'abbandono degli altri siti rurali del nostro comprensorio. Nell'attesa di poter avviare una sistematica ricognizione di superficie, si può ragionevolmente supporre che,

secondo quanto si riscontra nel resto della penisola, il sistema delle ville si concluse nel corso del V secolo, salvo qualche sporadica sopravvivenza fino al VI⁸³ (cfr. PAGANO, *supra*). D'altra parte in Irpinia fino al V secolo ci fu una sostanziale tenuta del sistema insediativo di tradizione romana⁸⁴. La destrutturazione delle ville tra la fine del V secolo e la metà del successivo va indubbiamente ricondotta alla scomparsa dei proprietari tardoantichi e interpretata come un momento di disarticolazione dei rapporti gerarchici nelle campagne⁸⁵.

4. La cristianizzazione del territorio

Se gli scavi condotti negli anni Cinquanta del secolo scorso nella valle d'Ansanto (fig. 9), in comune di Rocca San Felice, hanno fatto registrare interessanti risultati sul santuario della dea Mefite, mancano al momento ricerche mirate all'individuazione delle origini del culto di S. Felicità e della chiesa edificata, a sud dell'area sacra pagana, sulla

⁸¹ RAININI 1985, p. 120; cfr., però, GAMBINO (a cura di) 1991, I, p. 356 (sulla collina di Santa Felicità «i fabbricati sono pochi o molto distanziati tra loro e negli intervalli sono frequenti le tombe di epoca romana. Perciò c'era un *vicus*, aperto e non fortificato»).

⁸² GAMBINO 1965, pp. 25-29; RAININI 1985, p. 120.

⁸³ Nel secondo quarto del VI secolo ebbe inizio un periodo assai turbolento che segnò la fine delle ville e della cultura aristocratica che vi trovava la propria rappresentazione (BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 64-65).

⁸⁴ PICARIELLO 2008, p. 88.

⁸⁵ BROGIOLO 2003, p. 611.



Fig. 9. Rocca San Felice, Mefite, gli scavi degli anni Cinquanta del Novecento.

spianata dell'omonima collina (fig. 1 n. 16). Le indagini effettuate sull'altura, che in età romana era occupata da un *pagus* o da fattorie, non hanno, purtroppo, consentito di accertare l'epoca di fondazione della chiesa di S. Felicità; l'attuale edificio di culto, peraltro, risale al 1926, allorché venne demolita la vecchia fabbrica⁸⁶. La testimonianza di Gambino che, negli anni Cinquanta, prese parte agli scavi⁸⁷, lascia intendere che il primitivo

edificio di culto venne costruito sull'interro delle strutture romane abbandonate. L'impianto di chiese su insediamenti di età romana (villa, *mansio*, *vicus*) è talora un buon indizio di investimenti importanti, ma la loro costruzione può assumere un significato molto diverso se le strutture antiche erano già in declino o risultavano abbandonate da tempo al momento della costruzione del luogo di culto, come si riscontra nella maggior parte delle situazioni⁸⁸ e, tanto per rimanere in Irpinia, nel caso della chiesa di S. Giovanni a Pratola Serra⁸⁹.

Al di là della tradizione popolare e di facili suggestioni sulla continuità o discontinuità culturale da Mefite a S. Felicità, va adeguatamente documentata l'introduzione del culto della santa romana che, in effetti, nella lunga durata finì per soppiantare quello per la divinità pagana, com'è attestato, ad esempio, in località Canneto a Settefrati, in provincia di Frosinone⁹⁰. Se è vero che nel nostro caso le risultanze archeologiche del culto pagano si interrompono al IV secolo, nessun elemento autorizza a collocare in quel tempo la cristianizzazione della zona e la fondazione del santuario di S. Felicità⁹¹. Il rinvenimento, in un'area imprecisata del comune di Rocca San Felice, di una lucerna con il cristogramma (fig. 10) ne attesta la cristianizzazione⁹², ma ovviamente non si può riconoscere - come suppose Santoli alla fine del Settecento⁹³ - in S. Felice

⁸⁶ GAMBINO (a cura di) 1991, II, p. 595.

⁸⁷ GAMBINO (a cura di) 1991, II, p. 595.

⁸⁸ BROGIOLO-CHAVARRÍA ARNAU 2005, pp. 66, 130-139.

⁸⁹ PEDUTO (a cura di) 1992.

⁹⁰ LUONGO 2004, p. 382, nota 61.

⁹¹ LUONGO 2004, pp. 381-382; cfr. invece COLUCCI PESCATORI 1991, p. 94; GAMBINO (a cura di) 1991, I, p. 419.

⁹² GAMBINO 1982, p. 170, tav. XV; (a cura di) 1991, I, fig. 80; FELLE 1993, p. 78.

⁹³ SANTOLI 1783, p. 93; cfr. GAMBINO (a cura di) 1991, I, p. 420.



Fig. 10. Lucerna con cristogramma da Rocca San Felice.

di Nola (vissuto nel III secolo) l'evangelizzatore del territorio che ne avrebbe preso il nome; dagli scritti di S. Paolino emerge, in maniera equivocabile, che l'azione pastorale di S. Felice si svolse nell'area nolana. La nascita del toponimo Rocca San Felice è riconducibile all'arrivo di reliquie del santo dal complesso basilicale di Cimitile, presso Nola, e all'attecchimento del suo culto nell'area frigentina, forse già nel corso dell'alto medioevo⁹⁴.

Gli scavi condotti da Rotili a Frigento hanno, invece, accertato la presenza di un luogo di culto paleocristiano nell'area ove sorge la settecentesca chiesa di S. Maria Assunta. L'aula, a navata unica, terminava ad est con un'ampia abside illuminata da tre finestre⁹⁵; per la sua costruzione, furono utilizzate pietre rustiche di calcare (fig. 11), secondo una tecnica che a Frigento è documentata non solo nelle cisterne di età tardorepubblicana, ma anche nella villa scoperta in località Pilapiani⁹⁶ (fig. 1 n. 2); nell'abside della chiesa paleocristiana, a differenza di

questi due ultimi casi, per regolarizzare i corsi vennero, però, reimpiegati frammenti di laterizi. Elementi utili alla datazione dell'edificio paleocristiano provengono dai reperti ceramici rinvenuti nei terreni che obliteravano un tratto dell'originaria pavimentazione dell'aula⁹⁷. L'area dove sorge la chiesa di S. Maria Assunta, ubicata in posizione chiaramente dominante rispetto al resto dell'abitato di Frigento⁹⁸, potrebbe essere divenuta sin dalla tarda antichità centro propulsore dell'insediamento⁹⁹, mentre la zona orientale (ove si trovano le cisterne, il canale con copertura in *bipedales* e i resti degli edifici di età imperiale, sottostanti la chiesa di S. Pietro), che dal III secolo d.C. aveva vissuto una fase di destrutturazione, fu solo marginalmente frequentata tra tarda antichità e alto medioevo¹⁰⁰. Un secondo polo religioso paleocristiano doveva sorgere nell'area della chiesa di S. Marciano, nel cui sagrato la Soprintendenza Archeologica di Salerno-Avellino-Benevento ha messo in luce alcune sepolture, databili al V secolo, che in parte poggiavano contro il muro perimetrale dell'edificio di culto¹⁰¹.

⁹⁴ La disponibilità delle reliquie di S. Felice, aumentata a seguito della traslazione dei suoi resti (VIII-IX secolo) dalla tomba al soprastante altare della basilica di Cimitile, ne incrementò il culto, tanto che nella diocesi di Nola gli furono dedicate chiese a Pomigliano d'Arco, Cancellò, Lauro e Liveri. In Campania il culto di S. Felice è documentato a Napoli e Tramonti, oltre che a Rocca San Felice; sue reliquie erano conservate, tra l'altro, a Benevento (EBANISTA 2006a, pp. 83-84, note 333, 336).

⁹⁵ ROTILI 1993-94a, p. 590, nota 14; 1994-95, p. 321; 1996, pp. 298, 302, 304; 2004, pp. 273-274.

⁹⁶ COLUCCI PESCATORI 2000, p. 48, figg. 2, 5.

⁹⁷ EBANISTA c.s.

⁹⁸ LUPOLI 1793, p. 85; ROTILI 1996, pp. 592-593.

⁹⁹ ROTILI 1993-94a, p. 591.

¹⁰⁰ ROTILI 1993-94b, pp. 694-695.

¹⁰¹ FORGIONE 2005; l'indagine, condotta nel 2005 dal dott. Mario Cesarano, è stata diretta dal dott. Pierfrancesco Talamo.

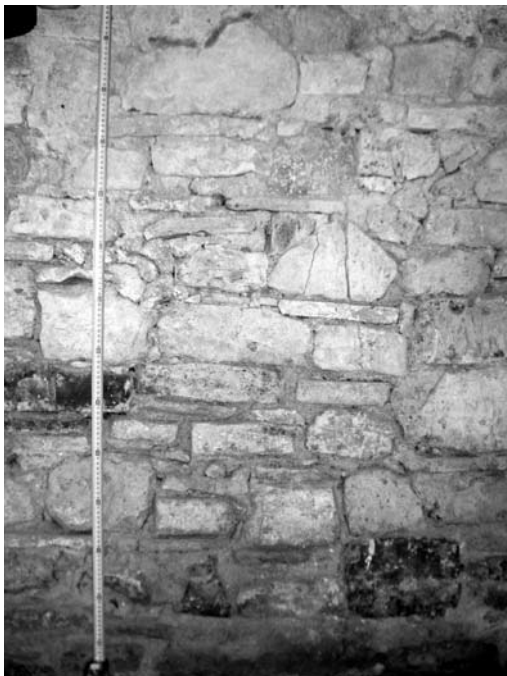


Fig. 11. Frigento, chiesa di S. Maria Assunta. Dettaglio della muratura in opera incerta dell'abside dell'edificio paleocristiano.

Il patrimonio epigrafico cristiano di Frigento, costituito soltanto da tre iscrizioni viste tra XVIII e XIX secolo e poi disperse, appare quantitativamente assai ridotto, se paragonato a quello di altri centri dell'Irpinia quali, ad esempio, *Abellinum* o *Aeclanum*. L'estrema povertà delle testimonianze epigrafiche cristiane, com'è stato ipotizzato per Benevento¹⁰² e Avella¹⁰³, potrebbe, tuttavia, dipendere dalla frequenza dei fenomeni sismici e dal connesso reimpiego dei materiali lapidei, anche se non va escluso che in futuro nuovi rinvenimenti inducano a riconsiderare la questione. Delle tre iscrizioni viste a Frigento, Felle ne ha attribuite due all'*ager Aeclanensis*; sulla terza, invece, non si è pronunciato¹⁰⁴. Laddove le tre epigrafi fossero, invece, pertinenti al centro antico su cui sorge Frigento, contribuirebbero a ricostruire la locale *societas christiana* nel passaggio tra tarda antichità e alto medioevo¹⁰⁵.

5. I siti d'altura e lo sfruttamento del fondovalle

Come hanno evidenziato gli scavi, a Frigento la chiesa paleocristiana fu ricostruita tra VIII e IX secolo¹⁰⁶. La nuova fabbrica, che mantenne l'orientamento est-ovest e inglobò parte dell'abside del preesistente edificio, presentava tre navate. La datazione è attestata dalle caratteristiche architettoniche e dalla tecnica edilizia in *opus vittatum mixtum* degli archi absidali (fig. 12) che è ampiamente diffusa nella *Langobardia minor*¹⁰⁷. L'edificio di culto, nel rispondere in pieno alla nuova funzione assunta da Frigento nell'ambito del processo di arroccamento che le assegnò un rilievo diverso da quello avuto nella tarda antichità¹⁰⁸, conferma il ruolo di centralità rispetto al territorio che l'abitato svolse nell'ambito della riorganizzazione degli insediamenti attuata fra VIII

¹⁰² FELLE 1998, p. 159.

¹⁰³ EBANISTA 2004, pp. 301-302.

¹⁰⁴ FELLE 1993, p. 82.

¹⁰⁵ FELLE 1993, pp. 84, 134.

¹⁰⁶ ROTILI 1993-94a, p. 590; 1994-95, p. 321; 1996, pp. 280, 286; 2004, p. 274.

¹⁰⁷ ROTILI 1996, pp. 302-303; 2004, p. 274.

¹⁰⁸ ROTILI 1996, p. 287.



Fig. 12. Frigento, chiesa di S. Maria Assunta. Abside sinistra della chiesa di VIII-IX secolo, particolare della muratura in *opus vittatum mixtum*.

e IX secolo¹⁰⁹. Una simile dinamica insediativa, tanto per rimanere in Irpinia, si riscontra nella vicina Conza, erede dell'antica *Compsa*, cui Frigento è accomunata da significative analogie, quali l'arroccamento, il frequente reimpiego di materiale romano e una fase di sviluppo dell'abitato in età longobarda¹¹⁰.

Tra VIII e IX secolo, con ogni probabilità, venne ristrutturata anche la chiesa di S. Marciano (fig. 13) che è rimasta fuori dell'abitato di Frigento almeno sino alla seconda metà del Seicento¹¹¹. L'agiotoponimo *Sanctum Marciano*, che è in stretta connessione con la dedica della chiesa¹¹², compare nel diploma del novembre 754 con cui Scauniperga e il figlio Liutprando, duca di Benevento, confermarono al monastero di S. Maria in *Locosano* diversi beni; nel documento si fa riferimento, in particolare, alla *condoma nomine Boniolo cum uxore, filios et filias suas, vel cum omnia sua, qui habitare videntur ad Sanctum Marciano in Frecento*¹¹³. La presenza

della *condoma*, ossia un nucleo servile a base familiare, cui era affidata una casa con la terra annessa¹¹⁴, attesta lo sfruttamento agricolo del territorio frigentino, secondo la gestione curtense tipica del ducato beneventano nell'VIII secolo¹¹⁵. Diversamente da quanto si registra nelle *curtes* di età carolingia dell'Italia centrale e settentrionale¹¹⁶, in Irpinia si rileva un'evidente discontinuità tra la tradizione della villa tardoantica e le nuove concentrazioni fondiari; i signori laici, oltre alla gestione dei nuclei accentrati dove risiedono, sono interessati alla fondazione di edifici di culto rurali, sottratti al

¹⁰⁹ ROTILI 1993-94a, p. 593.

¹¹⁰ TOCCO SCIARELLI 1999, p. 252; PESCATORI 2005, pp. 292-298.

¹¹¹ Durante i lavori seguiti al terremoto del 1980 nella chiesa furono rinvenuti i resti di un'abside (fig. 13) e un capitello di VIII-IX secolo (EBANISTA c.s.).

¹¹² GALDI 2004, p. 150.

¹¹³ *Chronicon Vulturnense*, p. 247, doc. 32.

¹¹⁴ DEL TREPPO 1955, p. 54; 1968, p. 26; WICKHAM 1985, p. 19; GASPARRI 1988, p. 121; MARTIN 1990, p. 273.

¹¹⁵ È il caso, ad esempio, della *curtis* di Montella - documentata in un giudizio di Arechi II nel 762, ma nota anche archeologicamente grazie agli scavi condotti in località il Monte (ROTILI 1999, pp. 26-27; 2003, pp. 851-853) - dalla quale dipendevano alcune *condome* sparse nel fondovalle (PRATILO 2007, p. 134).

¹¹⁶ BROGIOLO 2005, p. 10.



Fig. 13. Frigento, abside della primitiva chiesa di S. Marciano.

controllo vescovile¹¹⁷. La rete di insediamenti rurali mostra che i Longobardi nel ducato di Benevento investirono grandi somme non solo nel costruire insediamenti fortificati ma anche nella riorganizzazione dell'economia fondiaria attraverso la stabilizzazione di minuscoli centri intorno a chiese isolate¹¹⁸.

È il caso, ad esempio, della chiesa battesimale di S. Felice¹¹⁹ che, agli inizi dell'VIII secolo, Mango fondò a *Locosano*¹²⁰ (attuale Luogosano), un centro ubicato nella media valle del Calore a sud-ovest di Frigento¹²¹. Alla morte del fondatore, che aveva esercitato il pieno dominio affidandone l'officiatura al chierico Guetichio, la chiesa passò al *palatium* di Benevento; non è chiaro se il fonte battesimale fu eretto con l'autorizzazione del vescovo e fin dall'inizio o dopo la morte di Mango. Certo è che il duca Gisulfo (742-751) vi nominò i preti ufficiali e in seguito la duchessa Scauniperga (751-756) con il figlio Liutprando assegnò la chiesa al vicino monastero di S. Maria

¹¹⁷ VITOLO 1990, pp. 93-95.

¹¹⁸ ROTILI 2003, p. 860; PICARIELLO 2008, p. 68.

¹¹⁹ Qualora, com'è attestato nella vicina Rocca San Felice, si trattasse del S. Felice venerato nel santuario di Cimitile, avremmo la prova che le reliquie del santo erano arrivate in quest'area dell'Irpinia sin dall'VIII secolo; cfr. *supra*, nota 94.

¹²⁰ VITOLO 1990, pp. 93-94.

¹²¹ Agli inizi del Novecento a Luogosano furono scoperti i resti di una villa, di un ponte sul fiume Calore e un tratto di strada basolata (COLUCCI PESCATORI 1991, p. 89).

in *Locosano* che ne aveva sollecitato la donazione tramite la badessa Albileopa¹²². Nell'839 il principe Sicardo dovette dirimere una vertenza fra il vescovo di Benevento e il monastero di S. Maria in *Locosano* circa la proprietà della chiesa di S. Felice; al termine del giudizio, il cenobio mantenne il possesso della pieve¹²³. Sebbene il S. Felice di *Locosano* non rientri nella rete di chiese battesimali installate nelle campagne tra V e VI secolo¹²⁴, la vertenza tra il vescovo e la badessa è un chiaro riflesso dello scontro allora in atto per il controllo della *cura animarum*, oltre che del ruolo svolto dalle istituzioni ecclesiastiche nell'organizzazione e nello sfruttamento delle aree rurali. In quest'ottica va letta la *cartula oblationis*, rogata a *Frequento* nel maggio 833, con cui Alderissi donò al monastero di S. Maria in *Locosano* alcuni beni per la salvezza della sua anima¹²⁵.

6. Aeclanum, *Quintodecimo*, *Frigento*: le tappe di una 'ascesa'

Nel corso dell'alto medioevo Frigento vide aumentare gradualmente la propria importanza, finendo per assumere, agli inizi del nuovo millennio, il ruolo che in età romana era appartenuto alla vicina *Aeclanum*. La gradualità del passaggio emerge, in maniera inequivocabile, dalle testimonianze scritte e dai dati archeologici. La documentazione epigrafica non lascia dubbi circa la vitalità dell'organizzazione civile e religiosa dell'area eclanese nella tarda antichità e anche negli anni della guerra greco-gotica¹²⁶. Come si riscontra in altri centri urbani dell'*Hirpinia* tardoantica, *Aeclanum*, che agli inizi del V secolo è già sede vescovile¹²⁷, mostra un certo dinamismo, testimoniato, tra l'altro, dalle trasformazioni connesse all'impianto della basilica cristiana su di una collina artificiale formata dalle rovine degli edifici preesistenti: eretta alla fine del IV secolo o agli inizi del successivo e ristrutturata nel primo quarto del VI secolo a seguito di un dissesto statico¹²⁸, pare fosse ancora in uso nella prima metà del VII¹²⁹. Nell'ambito dell'edilizia residenziale, com'è testimoniato in numerose città¹³⁰, si assiste all'affermazione di tipi edilizi misti, in cui predomina il recupero di materiali e strutture: è il caso, ad esempio, dell'unità abitativa con alzata ligneo che venne impiantata nell'area del *macellum* e abbandonata nel corso del VI secolo¹³¹. Nell'area extra-urbana, ubicata ad est dell'antica città, le strutture del mercato degli ovini (*forum pequarium*) furono riadattate grazie alla chiusura di alcuni vani di passaggio e alla

¹²² Il monastero, fondato da Teoderada, moglie del duca Romualdo I (661-687), pervenne successivamente all'abbazia di S. Vincenzo al Volturno (VITOLO 1990, p. 145, nota 13).

¹²³ VITOLO 1990, p. 103.

¹²⁴ BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU 2005, pp. 127-128.

¹²⁵ *Chronicon Vulturense*, pp. 296-297, doc. 60; MARTIN ET ALII (a cura di) 2002, p. 319, doc. 624.

¹²⁶ FELLE 1993, pp. 81-84; CARLETTI 2004; LAMBERT 2005, pp. 297, 304, note 32, 49.

¹²⁷ LANZONI 1927, pp. 264-266; FELLE 1993, pp. 70-71.

¹²⁸ DI GIOVANNI 1996, p. 244; PESCATORI 2005, p. 291.

¹²⁹ Da una delle inumazioni rinvenute nei pressi dell'antistante battistero proviene, a quanto pare, un tremisse aureo dell'imperatore Eraclio I (610-641) (PESCATORI 2005, p. 291).

¹³⁰ BROGIOLO-GELICHI 1998, pp. 122-135.

¹³¹ Il *terminus post quem* per l'inizio della fase di abbandono di questo settore della città è costituito da alcuni minimi dell'imperatore Anastasio I (491-518) (COLUCCI PESCATORI 1991, p. 102; PESCATORI 2005, p. 288).

creazione di tramezzature, prima di essere definitivamente abbandonate nel corso del VII secolo¹³². Sempre in area extra-urbana (località San Michele), ma questa volta a sud del tracciato della via Appia, in un'area cimiteriale dismessa intorno alla metà del VI secolo sorse, in un momento purtroppo non definibile, un piccolo insediamento rurale che venne poi abbandonato nel basso medioevo¹³³. La necropoli situata ad est della città, in uso sin dall'età repubblicana, fu, invece, definitivamente abbandonata prima del VII secolo, quando venne coperta da uno scarico di rifiuti¹³⁴. I dati archeologici sembrano indicare che la città antica sopravvisse, sebbene con una configurazione profondamente mutata¹³⁵, assumendo quell'aspetto rurale e policentrico che è tipico dell'urbanesimo altomedievale¹³⁶.

L'immagine di una città in rovina e profondamente ruralizzata traspare anche dall'analisi delle fonti scritte. La presenza del vescovo *Epiphanius* al concilio di Costantinopoli del 536 costituisce l'ultima menzione della diocesi eclanese¹³⁷. Con la cesura della cronotassi vescovile, *Aeclanum* perse il suo toponimo per assumere quello di Quintodecimo in relazione alle 15 miglia che la separavano da Benevento¹³⁸. Le tappe di questo cambiamento, che in Campania per certi versi trova riscontro nel caso di Nola-*Cimiterium*¹³⁹, possono essere ricostruite, a partire dalla prima metà dell'VIII secolo, grazie alle evidenze documentarie. Papa Gregorio II, in una lettera inviata all'abate Vitaliano, tra il 715 e il 724, utilizzò l'espressione *in civitate diruta XV^{mo} miliario apud dictam Beneventanam civitatem* per indicare la località ove sorgeva il monastero di S. Pietro che era stato fondato da Teoderada, moglie del duca Romualdo I (661-687)¹⁴⁰: è evidente che la città 'diruta' è l'antica *Aeclanum*. La locuzione ben presto si trasformò in toponimo, come attesta il *praeceptum concessionis* del maggio 722 con cui il duca Romualdo II concesse all'abate Zaccaria di S. Sofia a Ponticello a Benevento un casale *in loco q(ui) nominatur Q(ui)nto Decimo cu(m) casa, vineas, territorio cultu(m) et incultu(m), clausurias seu pratora*¹⁴¹. Il toponimo è, altresì, documentato nel 724 (*casale in Q(ui)ntodecimo*)¹⁴² e 745 (*casa in Quintodecimo*)¹⁴³. Un *iudicatum definitionis* di Gisulfo II del maggio 746 attesta che, prima dell'epoca di Teoderada, la *ecclesia S(an)c(t)i Petri qui edificatam est in Quinto Decimo* era

¹³² Di GIOVANNI 1996, p. 253.

¹³³ L'insediamento è individuato da una capanna a pianta ellittica (11 x 6 m) e da infrastrutture connesse all'uso agricolo (sentiero, recinti per il bestiame, canalizzazioni, vasca) e artigianale (fornace) (Lo PILATO 2005, pp. 153-155; PESCATORI 2005, p. 289, nota 13).

¹³⁴ Di GIOVANNI 1996, p. 254.

¹³⁵ PESCATORI 2005, p. 292.

¹³⁶ BROGIOLO 2003, p. 598.

¹³⁷ MANSI 1762, pp. 877, 925, 936, 949, 975; cfr. FELLE 1993, p. 72.

¹³⁸ PESCATORI 2005, p. 291.

¹³⁹ Tra l'839 e gli inizi del XII secolo il toponimo *Cimiterium* (attuale Cimitile) è usato come sinonimo di Nola; la circostanza, più che all'abbandono della città antica, va ricondotta alla crescente importanza assunta, tra tarda antichità e alto medioevo, dal santuario sorto nel IV secolo alle porte di Nola nell'area della necropoli in cui era stato sepolto S. Felice (EBANISTA 2003a, p. 577; 2003b, pp. 49-50; 2005, p. 356).

¹⁴⁰ *Registrum Epistolarum*, p. 468; cfr. KEHR-HOLTZMANN 1962, pp. 106, 136.

¹⁴¹ MARTIN (a cura di) 2000, p. 370; cfr. CUOZZO 1993-94, p. 17; ROTILI 1996, p. 282; 2004, p. 271.

¹⁴² MARTIN (a cura di) 2000, p. 427; cfr. CUOZZO 1993-94, pp. 17-18; ROTILI 1996, p. 282; 2004, p. 271.

¹⁴³ MARTIN (a cura di) 2000, p. 440; cfr. CUOZZO 1993-94, p. 18; ROTILI 1996, p. 282; 2004, p. 271.

appartenuta ad *S(an)c(t)a Maria in Quinto Decimo*¹⁴⁴; quest'ultimo edificio, con ogni probabilità, corrisponde alla basilica dell'antica *Aeclanum*¹⁴⁵.

La documentazione della prima metà del IX secolo attesta che Quintodecimo divenne un importante centro amministrativo del principato longobardo di Benevento, dal momento che dall'840 risulta sede di un gastaldato che si estendeva verso nord fino a Larino¹⁴⁶. La *divisio ducatus*, il trattato che nell'849 sancì il frazionamento dello stato beneventano in due distinte entità, assegna il gastaldato di Quintodecimo al principe di Benevento e menziona, tra le località al confine tra i due ducati, lo *stafilum ad Frequentum*¹⁴⁷. La compresenza dei due toponimi nello stesso documento sottintende una diversa realtà insediativa: *Frequentum* è un sito d'altura piuttosto marginale¹⁴⁸, mentre Quintodecimo è un centro di rilievo destinato a diventare, nell'arco di poco più di un secolo, sede vescovile. La prima attestazione della diocesi di Quintodecimo è contenuta nella bolla del 26 maggio 969 con cui papa Giovanni XIII nomina Landolfo arcivescovo metropolita di Benevento¹⁴⁹; fino all'XI secolo la cattedrale fu probabilmente la già citata chiesa di *S(an)c(t)a Maria in Quinto Decimo*. Pur non essendo probante la bolla del 969 per stabilire la nascita della diocesi di Quintodecimo, non vi è alcun dubbio sulla sua esistenza, dal momento che essa è menzionata nei documenti pontifici fino al 1058¹⁵⁰. Due anni dopo, nel giugno 1061, è attestato il primo vescovo di Frigento¹⁵¹; da allora sulla diocesi di Quintodecimo cala il silenzio, mentre il toponimo scompare. Una pergamena del 1167 c'informa, tuttavia, della continuità tra questo centro e il nuovo insediamento di *Aquaputida*: il documento, redatto *in civitate Aqueputide*, riveste grande interesse, poiché fa riferimento ai chierici della chiesa *Sancte Marie, que dicitur episcopium eiusdem civitatis*; com'è stato rilevato, siamo dinanzi al clero della scomparsa sede vescovile di Quintodecimo, che ha conservato i titoli del complesso apparato diocesano, e all'ex-cattedrale¹⁵². Sorprendenti analogie si riscontrano con *Suessola*, l'antica città che sopravvisse, sia pure con una configurazione parcellizzata e ruralizzata, fino alla metà dell'XI secolo, allorché la diocesi venne unita a quella di Sant'Agata dei Goti, il cui vescovo assunse la denominazione di *episcopus Sanctae Agathae Gothorum et Suessolae*¹⁵³.

Anche se nelle fonti manca un nesso esplicito fra l'interruzione della serie vescovile a Quintodecimo e il suo inizio a Frigento, non sembra casuale lo spostamento della diocesi, avvenuto tra il 1058 e il 1061; non vi è dubbio, infatti, che l'importanza assunta da Frigento nel contesto della nuova dislocazione del potere normanno, sia

¹⁴⁴ MARTIN (a cura di) 2000, p. 484; cfr. CUOZZO 1993-94, p. 18; ROTILI 1996, p. 282; 2004, p. 271.

¹⁴⁵ PESCATORI 2005, p. 290, nota 17.

¹⁴⁶ CUOZZO 1993-94, pp. 18-19; ROTILI 1996, p. 283; 2004, p. 271.

¹⁴⁷ *Divisio ducatus*, p. 222 (*Inter Beneventum et Consciam sit finis idipsum stafilum ad Frequentum, ubi ex antiquo 20 miliaria sunt per partes*). Il significato del termine *stafilum* «è quello di 'palo', e in senso specifico 'palo di confine, cippo'» (SABATINI 1963, p. 68).

¹⁴⁸ EBANISTA 2006b, p. 343.

¹⁴⁹ KEHR-HOLTSMANN 1962, p. 54, n. 15.

¹⁵⁰ KEHR-HOLTSMANN 1962, pp. 55-58.

¹⁵¹ KEHR-HOLTSMANN 1962, p. 84, n. 7.

¹⁵² CDV, V, p. 280, nota 2; CUOZZO 1993-94, pp. 27-28.

¹⁵³ CAMARDO-ROSSI 2005, p. 177.

stato il motivo che comportò l'istituzione in questo centro della sede vescovile¹⁵⁴. Se le ricerche archeologiche hanno evidenziato che la cattedrale frigentina venne costruita sui resti della precedente chiesa di età longobarda, distrutta dal terremoto del 25 ottobre 989¹⁵⁵, mancano, invece, dati sulle strutture difensive¹⁵⁶.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

Albisola XXXVIII = Atti XXXVIII Convegno Internazionale della ceramica, La ceramica invetriata nel medioevo e in età moderna, Savona 27-28 maggio 2005, Firenze 2006.

ANDENNA G.-PICASSO G. (a cura di) 1996, *Longobardia e Longobardi nell'Italia meridionale. Le istituzioni ecclesiastiche. Atti del 2° convegno internazionale di studi promosso dal Centro di cultura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Benevento, 29-31 maggio 1992*, Milano.

BRANDENBURG H.-ERMINI PANI L. (a cura di) 2003, *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro di pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana, École Française de Rome, 9 marzo 2000*, Città del Vaticano.

BROGIOLO G.P. 2003, *Trasformazioni dell'insediamento nei territori longobardi*, in *I Longobardi*, I, pp. 591-622.

BROGIOLO G.P. 2005, *Risultati e prospettive della ricerca archeologica sulle campagne altomedievali italiane*, in BROGIOLO-CHAVARRIA ARNAU-VALENTI (a cura di) 2005, pp. 7-16.

BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. 2005, *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze.

BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A.-VALENTI M. (a cura di) 2005, *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Mantova.

BROGIOLO G.P.-GELICHI S. 1998, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Roma-Bari.

CAMARDO D.-ROSSI A. 2005, *Suessola: trasformazione e fine di una città*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 167-192.

CAMODECA G. 1982, *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: Regio I (Campania, esclusa la zona di Capua e Cales), II (Apulia et Calabria), III (Lucania et Bruttii)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, pp. 101-163.

CAMODECA G. 1996, *Istituzioni e società*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 177-192.

CAMODECA G. 1997, *M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 115, pp. 263-270.

CARLETTI C. 2004, *Prassi epigrafica dei cristiani ad Aeclanum*, in NAZZARO (a cura di) 2004, pp. 249-264.

CASSOLA F. 1991, *La conquista romana. La regione fino al V secolo d.C.*, in PUGLIESE CARRATELLI (a cura di) 1991, pp. 103-150.

CDV, III = TROPEANO P.M. 1979, *Codice diplomatico verginiano*, III, Montevergine.

CDV, V = TROPEANO P.M. 1981, *Codice diplomatico verginiano*, V, Montevergine.

¹⁵⁴ CDV, V, p. 280, nota 2; CUOZZO 1993-94, p. 29; ROTILI 1996, pp. 296-297; 2004, p. 273. Fino al 1818 la diocesi frigentina comprendeva i casali di Frigento (Greci, Angioli, Sturno, Barone), Fontanarosa, Gesualdo, Grottaminarda, Locosano, Mirabella, Paternopoli, Rocca San Felice, Sant'Angelo all'Esca, San Mango, Taurasi e Villamaina (GIUSTINIANI 1802, p. 389).

¹⁵⁵ ROTILI 1996, pp. 286, 293-294, 307; 2004, pp. 272-274.

¹⁵⁶ Non è chiara la funzione svolta dal muro in pietre rustiche di calcare locale (spesso oltre 2 m) che nel 2005 è stato messo in luce in piazza Umberto I a Frigento, nel corso di uno scavo effettuato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno-Avellino-Benevento sotto la direzione del dott. Pierfrancesco Talamo; ringrazio il dott. Mario Cesarano per l'informazione.

- Chronicon Vulturnense* = *Chronicon Vulturnense del monaco Giovanni*, a cura di V. FEDERICI (Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Fonti per la storia d'Italia), I, Roma 1925.
- CIAMPO F., *Dissertazione* = CIAMPO F., *Dissertazione su' pozzi di Eculano, oggi Frigento - Opera di D. Fabio Ciampo coll'iscrizione*, in GIOVANNIELLO-FORGIONE (a cura di) 1999, pp. 42-55.
- CIL IX* = T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae*, IX, Berolini 1883.
- COLUCCI PESCATORI G. 1975, *Il Museo Irpino*, Cava de' Tirreni.
- COLUCCI PESCATORI G. 1991, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation du Samnium*, pp. 85-122.
- COLUCCI PESCATORI G. 1996, *Aeclanum romana: storia di una città*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 225-239.
- COLUCCI PESCATORI G. 1998, *L'alta valle del Calore. La piana di Montella*, in *La Campania antica*, pp. 41-43.
- COLUCCI PESCATORI G. 2000, *Municipium, aliunde, ignotum: Frigento in età romana*, in *Sanniti*, pp. 47-55.
- COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, *L'Irpinia antica*, Pratola Serra.
- CUOZZO E. 1993-94, *Le diocesi di Aeclanum, Quintodecimo, Frigento*, in «Rassegna Storica Irpina», 7-10/I, pp. 15-35.
- DE CARO S. 1991, *Arte e artigianato artistico nella Campania antica*, in PUGLIESE CARRATELLI (a cura di) 1991, pp. 293-410.
- DEGRASSI A. 1972, *Inscriptiones Latinae Liberae Rei Publicae*, II, Firenze (I ed. 1963).
- DEL TREPPO M. 1955, *La vita economica e sociale in una grande abbazia del Mezzogiorno: San Vincenzo al Volturno nell'alto medioevo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», LXXIV, pp. 31-110.
- DI GIOVANNI V. 1996, *Aeclanum romana: le evidenze archeologiche*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996, pp. 241-255.
- Divisio ducatus* = *Radelgisi et Siginulfi principum divisio ducatus Beneventani*, a cura di F. BLUHME, in *MGH, Leges*, IV, Hannoverae 1868, pp. 221-224.
- EBANISTA C. 2003a, *et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La basilica di S. Felice a Cimitile: storia degli scavi, fasi edilizie, reperti* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XV), Napoli.
- EBANISTA C. 2003b, *Dinamiche insediative nel territorio di Cimitile tra tarda antichità e medioevo*, in BRANDENBURG-ERMINI PANI 2003, pp. 43-86.
- EBANISTA C. 2004, *Testimonianze di culto cristiano ad Avella tra tarda antichità e medioevo*, in NAZZARO (a cura di) 2004, pp. 287-363.
- EBANISTA C. 2005, *Il ruolo del santuario martiriale di Cimitile nella trasformazione del tessuto urbano di Nola*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 313-377.
- EBANISTA C. 2006a, *La tomba di S. Felice nel santuario di Cimitile a cinquant'anni dalla scoperta* (Coemeterium, 4), Marigliano.
- EBANISTA C. 2006b, *Ceramica invetriata dalle chiese di S. Maria Assunta e S. Pietro a Frigento (Av)*, in *Albisola XXXVIII*, pp. 73-86.
- EBANISTA C. c.s., *Lo scavo di S. Maria Assunta a Frigento: un contributo alla storia della cristianizzazione di un centro romano*, in ROTILI (a cura di) c.s.
- Epigrafia e ordine senatorio* = *Epigrafia e ordine senatorio, Atti del Colloquio Internazionale Association internationale d'épigraphie grecque et latine, Roma 14-20 maggio 1981* (Tituli, 5), II, Roma 1982.
- FELLE A.E. 1993, *Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, Regio II, Hirpini*, Bari.
- FELLE A.E. 1998, *Tra l'epigrafe classica e l'iscrizione medievale. Alcune note sulla produzione epigrafica cristiana di Benevento*, in ROTILI (a cura di) 1998, pp. 155-166.

- FLAMMIA P.G. 1845, *Opuscolo inedito di un saggio storico della città di Frigento, e Valle di Ansante con appendice biografica di D. Ovidio arcidiacono Flammia* [...], Napoli.
- FORGIONE M. 2005, *Il Comune punta sugli scavi*, in «Tabloid», 8 ottobre 2005, p. 20.
- FORGIONE S.-GIOVANNIELLO V. 2002, *Frigento e dintorni dal paleolitico all'età sannitico-romana*, Avellino.
- FRANCOVICH R.-VALENTI M. (a cura di) 2006, *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Abbazia di San Galgano (Cbiusdino-Siena) 26-30 settembre 2006*, Firenze.
- GALDI A. 2004, *Santi, territori, poteri e uomini nella Campania medievale (secc. XI-XII)* (Schola Salernitana. Studi e testi, 9), Salerno.
- GAMBINO N. 1965, *Da Mefite a Santa Felicità*, Lioni.
- GAMBINO N. 1982, *Aeclanum cristiana. Studi in onore di don Pasquale Di Fronzo per il 25° di sacerdozio*, in «Civiltà Altirpina», VII/1-2, Supplemento.
- GAMBINO N. (a cura di) 1991, *La Mefite nella valle d'Ansante di Vincenzo Maria Santoli. Rilettura dopo duecento anni 1783-1983*, I-II, Rocca San Felice.
- GANGEMI G. 1987, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in *L'Irpinia*, pp. 117-123.
- GASPARRI S. 1988, *Il ducato e il principato di Benevento*, in *Storia del Mezzogiorno* II/1, pp. 83-146.
- GIOVANNIELLO V.-FORGIONE S. (a cura di) 1999, *Frigento. Scritti inediti di Fabio Ciampo, Marciano De Leo, Sabino Mannella. I fatti del 1799*, Frigento.
- GIUSTINIANI L. 1802, *Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli* [...], IV, Napoli.
- GUARINI R. 1814, *Ricerche sull'antica città di Eclano*, Napoli.
- HAYES J.W., 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- I Longobardi = I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento. Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Spoleto 20-23 ottobre 2002-Benevento 24-27 ottobre 2002*, I-II, Spoleto.
- JANNACCHINI A.M. 1891, *Topografia storica dell'Irpinia*, III, Avellino.
- JOHANNOWSKY W. 1987, *Note di archeologia e topografia dell'Irpinia antica*, in *L'Irpinia*, pp. 103-116.
- KEHR P.F.-HOLTZMANN W. 1962, *Italia Pontificia, Regesta Pontificum Romanorum. IX. Samnium-Apulia Lucania*, Berlin.
- La Campania antica = La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998.
- LAMBERT C. 2005, *Di tre epigrafi paleocristiane eclanesi ritrovate e di due recentemente scoperte*, in «*Vetera Christianorum*», 42, pp. 289-305.
- LAMBERT C. 2006, *Epigrafia, archeologia e scienze geomorfologiche: acquisizioni recenti e nuovi progetti multidisciplinari per lo studio della Campania tardoantica e medievale*, in FRANCOVICH-VALENTI (a cura di) 2006, pp. 51-54.
- LAMBERT C. 2008, *Studi di epigrafia tardoantica e medievale in Campania. Volume I. Secoli IV-VII*, Firenze.
- LANZONI F. 1927, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza.
- La romanisation du Samnium = La romanisation du Samnium aux I^{er} et I^{er} siècles av. J.-C., Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard, Naples 4-5 Novembre 1988*, Naples 1991.
- L'Irpinia = L'Irpinia nella società meridionale. II. Le immagini: cultura popolare, antichi e nuovi paesaggi* (Centro di ricerca Guido Dorso, Annali 1985-86), Avellino 1987.
- LO PILATO S. 2005, *La necropoli tardoantica e l'insediamento altomedievale di Via San Michele a Mirabella Eclano (AV)*, in «*Archeologia Medievale*», XXXII, pp. 145-156.
- LUGLI G. 1963, *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Magna Grecia II*, pp. 23-37.
- LUONGO G. 2004, *Agiografia irpina*, in NAZZARO (a cura di) 2004, pp. 365-400.
- LUPOLI M.A. 1793, *Iter Venusinum vetustis monumentis illustratum*, Napoli.
- Magna Grecia II = Vie di Magna Grecia. Atti del secondo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 14-18 ottobre 1962*, Napoli 1963.
- Magna Grecia XXXVIII = L'Italia meridionale in età tardoantica. Atti del trentottesimo Convegno*

- di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2-6 ottobre 1998*, Napoli 1999.
- MANSI J.D. 1762, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, VIII, Florentiae.
- MANSUELLI G.A. 1976-77, *Su alcune testimonianze epigrafiche per lo studio dell'architettura romana*, in «Rivista storica dell'Antichità», VI-VII, pp. 119-128.
- MARTIN J.M. 1990, *Città e campagna: economia e società (secc. VII-XIII)*, in *Storia del Mezzogiorno* III, pp. 257-382.
- MARTIN J.M. (a cura di) 2000, *Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939)*, con studio dell'apparato decorativo di G. OROFINO, Roma.
- MARTIN J. ET ALII (a cura di) 2002, *Regesti dei documenti dell'Italia meridionale 570-899*, Roma.
- MAURIELLO L. 2005, *Territorio e analisi morfologica. Frigento: prospettive di ricerca e proiezioni di intervento*, Frigento.
- MOMMSEN T. 1847, *Topografia degli Irpini*, in «Bullettino dell'Istituto di corrispondenza archeologica», XI, pp. 161-174.
- MUOLLO G. 1989, *Frigento. Le origini*, in *Restauro in Irpinia*, p. 52.
- NAZZARO A.V. (a cura di) 2004, *Giuliano d'Eclano e l'Irpinia christiana, Atti del convegno, 4-6 giugno 2003*, Napoli.
- ONORATO G.O. 1960, *La ricerca archeologica in Irpinia*, Avellino.
- PEDUTO P. (a cura di) 1992, *S. Giovanni di Pratola Serra. Archeologia e storia nel ducato longobardo di Benevento*, Salerno.
- Per la conoscenza dei Beni Culturali = Per la conoscenza dei Beni Culturali: ricerche di dottorato 1997-2006*, Santa Maria Capua Vetere.
- PESCATORI G. 2005, *Città e centri demici dell'Irpinia: Abellinum, Aeclanum, Aequum Tuticum, Compsa*, in VITOLO (a cura di) 2005, pp. 283-311.
- PICARIELLO S. 2008, *Riorganizzazione del territorio Irpino e dinamiche dell'insediamento fra tarda antichità e alto medioevo (290-849)*, in «Rassegna Storica Salernitana», 50, pp. 47-91.
- PRATILI F.M. 1745, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi [...]*, Napoli.
- PRATILLO P. 2007, *Insediamenti e territorio nell'alta valle del Calore fra tarda antichità e medioevo*, in *Per la conoscenza dei Beni Culturali*, pp. 127-138.
- PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di) 1991, *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli.
- RAININI I. 1985, *Il santuario di Mefite in valle di Ansanto*, Roma.
- Registrum Epistolarum = Registrum Epistolarum Gregorii I Papae, Libri VIII-IX*, in *MGH, Epistolae*, II/1, Berolini 1893.
- Restauro in Irpinia = Restauro in Irpinia. Trenta edifici recuperati nella diocesi di Avellino*, Roma 1989.
- RIZZI ZANNONI G.A. 1794, *Atlante geografico del Regno di Napoli [...]*, Napoli.
- ROMITO M. 1995, *Guerriglieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno.
- ROTILI M. 1993-94a, *Il contesto archeologico*, in ROTILI-EBANISTA 1993-94, pp. 587-594.
- ROTILI M. 1993-94b, *Le fasi di occupazione del sito*, in ROTILI-EBANISTA 1993-94, pp. 688-696.
- ROTILI M. 1994-95, *Ricerche archeologiche in alta Irpinia: testimonianze di età romanobarbarica*, in «Romanobarbarica», 13, pp. 297-324.
- ROTILI M. 1996, *Un inedito edificio della Longobardia minore: la chiesa madre di Frigento (Avellino)*, in ANDENNA-PICASSO (a cura di) 1996, pp. 275-320.
- ROTILI M. 1999, *Archeologia del donjon di Montella* (Memorie dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli, XIII), Napoli.
- ROTILI M. 2003, *Benevento e il suo territorio: persistenze e trasformazioni*, in *I Longobardi*, II, pp. 827-879.
- ROTILI M. 2004, *Irpinia christiana tardoantica e altomedievale: recenti contributi della ricerca archeologica*, in NAZZARO (a cura di) 2004, pp. 265-285.
- ROTILI M. (a cura di) 1998, *Incontri di popoli e culture tra V e IX secolo. Atti delle V Giornate di studio sull'età romanobarbarica, Benevento 9-11 giugno 1997*, Napoli.
- ROTILI M. (a cura di) c.s., *Tardo antico e alto medioevo: filologia, storia, archeologia e arte*, in corso

di stampa.

- ROTTOLI M.-EBANISTA C. 1993-94, *Archeologia postclassica in Irpinia: la chiesa di San Pietro di Frigento (AV)*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli», LXIV, pp. 587-705.
- SABATINI F. 1963, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze.
- Sanniti = Studi sull'Italia dei Sanniti*, Milano 2000.
- SANTOLI V.M. 1783, *De Mepbiti et vallibus Anxanti libri tres* [...], Napoli.
- Storia del Mezzogiorno* II/1 = *Storia del Mezzogiorno* diretta da GALASSO-R. ROMEO, II/1, *Il Medioevo*, Napoli 1988.
- Storia del Mezzogiorno* III = *Storia del Mezzogiorno* diretta da G. GALASSO-R. ROMEO, III, *Alto Medioevo*, Napoli 1990.
- TOCO SCIARELLI G. 1999, *L'età tardoantica nelle provincie di Salerno, Avellino e Benevento*, in *Magna Grecia XXXVIII*, pp. 243-266.
- VITOLO G. 1990, *Vescovi e diocesi*, in *Storia del Mezzogiorno* III, pp. 73-151.
- VITOLO G. (a cura di) 2005, *Le città campane fra tarda antichità e alto medioevo*, Salerno.
- WICKHAM C. 1985, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di San Vincenzo al Volturno*, Firenze.

Referenze delle illustrazioni

- fig. 1 (IGM F. 174 III S.E., *Frigento*; F. 174 III S.O., *Mirabella Eclano*; F. 186, IV N.E. *Sant'Angelo dei Lombardi*; F. 186 IV N.O., *Montemarano*)
- fig. 2 (GANGEMI 1987, fig. 1)
- fig. 3 (IGM F. 174 III S.E., *Frigento*)
- figg. 4, 6, 8 (FORGIONE-GIOVANNIELLO 2002, fig. S-18, tav. XV, figg. S-37, S-34)
- fig. 5 (RIZZI ZANNONI 1794)
- figg. 7, 9 (GAMBINO (a cura di) 1991)
- fig. 10 (GAMBINO 1982, tav. XV)
- figg. 11-13 (C. Ebanista)